

MAURIZIO COSTA

VOCE TRA DUE SILENZI

La preghiera
cristiana



EIDB

CONCLUSIONE

L'esperienza del corso sulla preghiera offerto ai miei studenti mi ha rafforzato nella convinzione che difficilmente un percorso di riflessione su questa realtà spirituale, quale abbiamo cercato di oggettivare anche nel presente studio, possa sfociare in una conclusione che riesca a rispondere a tutte le attese di quanti si sono sobbarcati il peso di seguire l'intero discorso. Infatti, chiedendo a più di uno studente agli esami di esprimere quale titolo potesse meglio sintetizzare i contenuti appresi, le risposte sono state le più disparate: ognuno aveva maggiormente sottolineato nel corso quell'aspetto che aveva trovato più rispondente al proprio cammino interiore.

Se rimane vero che sempre *quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur*, questo vale in modo particolare per un discorso sulla preghiera, dove l'incidenza delle proprie esperienze ha un gioco predominante e un rilievo particolare.

Il discorso della preghiera, inoltre, sfugge per sua natura, se è vero quanto abbiamo detto fin dalle prime pagine, alla pretesa di comprendere, di afferrare tutto, di «chiudere il cerchio»: necessariamente rinvia all'esperienza, cioè alla preghiera vissuta, all'incontro e dialogo di amore con Dio, nel quale, più che applicare quanto appreso teoricamente, si impara a capire quanto si era letto o studiato in precedenza e lo si scopre sempre più come un semplice aiuto che apre la porta e la via a un incontro di ben altro spessore e valore rispetto a quello che si è cercato di instaurare con il professore, con l'autore del libro o con la stessa propria guida spirituale.

Generata dal silenzio eterno del Padre, come parola di amore che apre il dialogo con l'uomo attraverso Cristo – la Parola, che lo chiama a instaurare una reale comunicazione e lo invita a una risposta –, la preghiera, intesa sia come tempo forte che come tempo continuo, sia come atto puntuale e circostanziato nel tempo che come vita intera animata dallo Spirito, a partire dall'accoglienza della Pa-

rola stessa nel profondo del silenzio del cuore con l'aiuto dello Spirito Santo, sotto l'azione dello stesso Spirito si apre progressivamente verso il Padre in atteggiamento filiale.

La preghiera cristiana si presenta come *voce tra due silenzi*: il silenzio eterno del Padre, da cui la voce prende le mosse e a cui termina, e il silenzio del cuore dell'uomo, che la riceve e, attraverso la forza dello Spirito, la restituisce insieme a un dono di sé sempre più pieno, gratuito e riconoscente.

È una voce sempre nuova, mai ripetitiva, perché è una vita. Non a caso di *voce tra due silenzi* parla s. Agostino a proposito della vita umana tesa tra il silenzio del passato, che non c'è più, e il silenzio del futuro, che non c'è ancora.¹ Anche la preghiera, nella sua forma più perfetta e ideale è un incontro con l'Eterno al di là del tempo: per questo, sembra quasi necessario che sempre, su questa terra, debba lasciare l'orante, come essere nel tempo e nella storia, con un certo senso di insoddisfazione o, più esattamente, col desiderio di qualcosa di più. È lo Spirito che continua a gridare dal profondo del silenzio del cuore «Abbà, Padre!».

È una voce molto semplice: questo sembra contrastare con tanti discorsi che abbiamo fatto nel presente studio e, ancor più, forse, con la nostra stessa esperienza nella preghiera stessa marcata spesso dalla fatica e da un senso di difficoltà. In realtà il discorso che abbiamo condotto sul significato, sulla natura e sulle caratteristiche della preghiera cristiana, le analisi dei suoi elementi essenziali considerati da un punto di vista piuttosto fenomenologico, e gli espedienti metodologici che abbiamo cercato di evidenziare come necessari nella nostra vita di preghiera non hanno altro scopo e finalità che rendere sempre più trasparente ed efficace questa voce tra i due silenzi, soprattutto cercando di favorire sempre meglio il silenzio che si trova dalla parte dell'uomo. Il silenzio da parte di Dio c'è sempre, sempre si dà la Parola generata dal suo silenzio e Dio è costantemente fedele alla sua iniziativa nel dialogo di amore. Non si può mai dare, invece, come dato scontato nell'uomo quel silenzio pieno di Parola, che è indispensabile per comunicare e dialogare responsabilmente e in clima di vera amicizia e familiarità con il Padre. Esso, infatti, come abbiamo visto, è raggiungibile solamente attraverso una lotta, una vigilanza, un impegno che esigono fatica da parte dell'uomo e della donna, soprattutto oggi.

È solo nella speranza di poter sostenere il lettore in questa fatica di rispondere responsabilmente alla chiamata al dialogo e alla comunione di vita e di dare corpo alla voce che dal suo silenzio si indirizza al Padre nell'Amore, che abbiamo voluto affidare alla riflessione del lettore queste pagine sulla preghiera.

¹ AGOSTINO, *In Joannis Evangelium tractatus*, XXXVIII, 10, PL 35, 1680.